



OLTRE IL COLORE

Marilena Pasquali

[...] Non va dimenticato, neppure di fronte a queste recentissime immagini di poesia, che il lavoro di Giovanna Rasario si nutre di una solida conoscenza della pittura e delle sue leggi, mentre poggia su una impostazione ben definita di struttura, su una impalcatura spaziale retta dall'equilibrio.

Non vi si avverte certo una rinuncia alla limpidezza del logos, l'aspirazione resta alla misura, ma le radici mediterranee di Giovanna oltre che armonia portano anche fuoco, un fuoco che tende a giungere in superficie, alimentando un intenso sentimento lirico della natura e un "modo" effusivo, persino caldo, di porgere il dono dell'immagine.

Vi è tanto di musicale in questi **Dittici**, o **Paesaggi**, o **Memorie** (i titoli voluti dall'artista, così semplici, così stringati all'osso, possono dir molto sulla sua pulizia mentale, sul suo bisogno di sintesi nel pensiero così come nel segno). [...]

Vi si ritrova la scansione tra pieno e vuoto, l'alternarsi di suoni e di pause di silenzio, la ripetizione differente di un unico motivo di fondo, la ricerca di un tono proprio, intimo, personale, che sappia giungere diretto alla fonte di ogni emozione e sentimento. [...]

La sua tensione è al superamento del limite, a guardare al di là, ad oltrepassare la soglia per sfiorare la dimensione dell'infinito. Ma, attenzione: la soglia non è solo ciò che separa, il luogo della distinzione, perché è anche il punto di contatto, la linea di un possibile incontro. [...]

In un distendersi quasi elegiaco d'atmosfera (in questa contemplazione silenziosa, quanto c'è di sottile tristezza, quanto di intima solitudine?), l'orizzonte si sfuma e si fa più vicino mentre la luce dilaga.

Dal fondo dell'immagine affiora il colore che si srotola, si dipana, si distende per fasce successive, come onde che si susseguono l'una all'altra e vanno sempre più avvicinandosi. La superficie è colma d'aria, di pulviscolo e di vibrazioni, la luce imbeve ogni cosa e la riempie di sé fino a saturare lo sguardo. Nicolas De Stael, cui non posso non pensare come riferimento di astrazione lirica ed insieme di profondissimo senso di natura, ci aiuta ancora a comprendere le ultime tele di Giovanna, laddove egli osserva in una lettera del 1954: "E tutto ciò avviene come le nubi che passano le une sulle altre, prima che il cielo non sia cielo e la terra terra". Nel linguaggio ellittico tutto immagini del maestro francese - così struggente, così unico - cogliamo un'immediata analogia di sensibilità con la nostra artista, un parallelo bisogno di immersione piena nell'interiorità, la cui immagine coincide con la più pura delle sensazioni, quella della luce.

Nelle ultime opere [...] il colore sembra quasi aspirare al bianco, alla sintesi assoluta di tutti i colori, ma oltre il colore si avverte la consistenza della luce, la sua forza ed intensità, una pienezza che l'artista ha solo iniziato a saggiare e che - se solo vorrà continuare il cammino - potrà abitare come luogo privilegiato della creazione artistica.